

Sms

cellulare
3357872250

TORNIAMO INDIETRO

Tempi bui questi, dove la privacy diventa un bavaglio e si riaffaccia il vecchio fantasma del nucleare. Aiuto stiamo tornando indietro!!!

IRENE PONTI

I PENDOLARI

Limitare gli scioperi nei trasporti x nn danneggiare i cittadini? Pensino a far funzionare i treni x i pendolari.

C. FEMINA

RONDE ILLEGALI

Va a finire che la polizia sarà impegnata a controllare quali siano le ronde legali, illegali, le ronde di ladri e le ronde di prostitute. In che Stato viviamo?

LUCIANO (L)

I CONTRARI DI ALLORA

Berlusconi ha attribuito ad "una certa parte politica" l'esito del referendum sul no al nucleare. Perché non ha citato tutti i contrari di allora?

ANTONIO LICHERI

DITTATURA?

Prima tentano con la Costituzione, ora col diritto di sciopero dei trasporti.

Incomincio a sentire la puzza di una nuova dittatura!

EFFE

UNA FACCIA PULITA

In mezzo a tante facce losche è bello vedere una faccia pulita ed onesta come quella di Franceschini. Buon lavoro Segretario!

ELIA

ACCETTA SCORIE

Berlusconi si vanta di aver tolto l'immondizia da Napoli ma nel contempo accetta scorie dalla Francia. Che grand'uomo!!!! Ha svenduto Alitalia alla Francia e ha acquistato un bidone di nucleare.

IG

I TEMPI CAMBIANO

Mi rammento quando i militanti Msi attesero Craxi all'Hotel Raphael a Roma e gli tirarono monetine. Mi ricordo quando Feltri, dalle pagine del l'Europeo incitava Di Pietro ed il pool di "mani pulite". I tempi cambiano. Ora i magistrati sono comunisti e Alemanno sta per intestare una strada a Craxi.

M. J. D'AQ

L'ACCANIMENTO CONTINUA

Ora si vuol punire Englaro per aver fatto fotografare sua figlia Eluana. Non perdonano chi ha osato resistere alla prepotenza!

GIANCARLO RUGGIERI (REGGIO E.)

BASTA CURE: LA SCELTA DI PAPA WOJTYLA

IL DIRITTO DI DIRE NO

Mario Riccio

ANESTESISTA - CONSULTA DI BIOETICA



Il Professor Proietti, in una intervista ad *Avvenire* è intervenuto ieri sull'impossibile analogia - a suo dire - tra il "lasciatemi morire" di Papa Wojtyla e una legittima rinuncia ai trattamenti sanitari. Ammetto di essere stato il primo, nel febbraio 2007, a formulare un tale paragone per spiegare la vicenda Welby. Soprattutto la sua legittimità giuridica e deontologica al rifiuto della ventilazione, in quel tempo fortemente contestate. Paragone poi più volte ripreso da altri autorevoli interventi e sostenuto attraverso l'analisi delle dichiarazioni ufficiali della stampa vaticana.

Andiamo per ordine. È noto che Papa Wojtyla da anni era affetto da una sindrome parkinsoniana. Pertanto era inevitabile che sarebbe andato incontro a una progressiva insufficienza respiratoria e una incapacità a deglutire. Il dott. Melazzini in una occasione pubblica - Cremona, febbraio 2007 - ha addirittura sostenuto che Papa Wojtyla avrebbe rinunciato fin dall'inizio alla terapia farmacologica contro il Parkinson. Non avendo motivo di dubitare della parola del Melazzini, devo credere che il paziente Wojtyla avesse iniziato già da molto tempo a rinunciare a quella terapia (sicuramente in grado di rallentare la malattia), esercitando pertanto il suo legittimo diritto al rifiuto o alla limitazione della terapia stessa e contribuendo - con quella scelta - al peggioramento delle sue condizioni generali. Condizioni generali che già molti mesi prima della sua morte stavano progressivamente e visibilmente deteriorandosi.

L'articolata intervista al Prof. Proietti - nel tentativo di mascherare l'ulteriore, chiaro e legittimo esercizio al diritto di rifiuto di terapia - non fa altro che confermarne i principi stessi. Si continua a non comprendere per quale motivo si sia praticata una tracheotomia se non vi era indicazione o volontà del paziente stesso ad essere connesso a breve al ventilatore. Così come risulta perfettamente inutile posizionare un sondino nasogastrico a un paziente se poi non si intende nutrirlo artificialmente. Solo per permettergli una sopravvivenza di poche ore o un paio di giorni? Motivazioni che lo stesso Proietti nell'intervista ritiene giustamente insensate? Non credo che si possa invece definire "futile" o "inutile" ventilare o nutrire artificialmente un paziente che non riesce a farlo autonomamente.

Tutte le persone affette da patologie neurologiche degenerative - come era Papa Wojtyla - si trovano a dover decidere se sottoporsi ad una terapia nutrizionale e ventilatoria quando viene meno rispettivamente la capacità muscolare di deglutire o di muovere i muscoli respiratori. Forse al solo Papa è riservata la possibilità al rifiuto dei trattamenti sanitari? Sicuramente si tratta di quei casi particolari, prudentemente ricompresi nella "terza via" proposta da Rutelli. ❖

L'INSOSTENIBILE BUSINESS DEL NUCLEARE

UNA SCELTA ANTIECONOMICA

Elisabetta Zamparutti

DEP. RADICALE ELETTA NELLE LISTE PD



Martedì scorso, mentre Berlusconi siglava l'accordo sul nucleare, la Camera dei Deputati votava una mozione sulla sostenibilità ambientale, frutto di un'intesa tra tutti i gruppi parlamentari che non faceva alcun accenno al nucleare e bocciava, sullo stesso tema, una mozione dell'Udc che conteneva l'impegno a ripercorrere la strada del nucleare.

C'è da chiedersi quale valenza possa avere una mozione parlamentare nei confronti di un Governo e di un suo Presidente che firma accordi sul nucleare senza che vi sia neppure l'approvazione definitiva, in attesa del voto del Senato, del quadro normativo di riferimento. E c'è da chiedersi quale valenza abbia oggi l'opinione pubblica se Berlusconi afferma che fu «il fanatismo ideologico di una parte politica» a interrompere «la costruzione di centrali che erano vicine ad essere completate», mentre l'uscita dal nucleare fu frutto di un voto referendario, animato dai Radicali, i cui quesiti peraltro non chiedevano affatto l'abolizione o la chiusura di alcuna centrale.

Perché il problema di fondo non è nucleare o non nucleare ma quali opportunità intendiamo cogliere a partire dalle nostre condizioni e potenzialità, a quali costi, economici e sociali e soprattutto con quale metodo, vista l'incapacità del Governo di scegliere prevenendo e considerando sempre tutte le alternative possibili.

Emma Bonino (in una intervista a questo giornale, ndr) ha affermato l'anti-economicità di una scelta nucleare di terza generazione che ci vedrebbe spendere oltre 20 miliardi di euro - che non potranno essere per la maggior parte altro che fondi pubblici - per coprire un fabbisogno di energia di appena il 5%.

Il fatto è che in ambito energetico compiamo scelte in nome di un'aprioristica simpatia industriale. In questo come in altri affari, penso ad Alitalia, non vedo l'interesse nazionale né minima traccia di una visione strategica che dia al nostro Paese prospettiva e dimensione sovranazionali, le sole in grado di risolvere i problemi del nostro tempo e della nostra società e che approfondiremo al Congresso italiano del Partito Radicale Transnazionale che si apre oggi a Chianciano.

Di fronte al vuoto politico, gli interessi di parte si impongono come la sola politica del nostro Paese. Accade così che, assecondando le richieste di Confindustria, ci distinguiamo in Europa solo per leadership nella tattica dei ritardi e dei rinvii rispetto agli obiettivi «20-20-20» di uno sviluppo eco-sostenibile, e seguendo, in tema di gas e petrolio, la linea dettata dagli interessi dell'Eni, ci troviamo a perseguire una politica estera che, vincolandoci a Russia e Libia, segna una rottura del quadro storico di alleanze e allontana sempre più il nostro Paese dalla comunità delle democrazie. ❖